

# IL VIRUS DELLA BUROCRAZIA

di **Alberto Orioli**

**U**n po' più di sette atti al giorno. L'ignoranza della legge non può essere una scusante, ma il povero italiano nella Fase 2 deve impegnarsi parecchio a tenere dietro a questa Italia iper regolativa che, da Palazzo Chigi agli enti locali, norma i

congiunti, il respiro in corsa, l'uso dell'altalena o della giostra. E usa i vecchi codici Ateco per dire chi apre e chi no, senza contare che le filiere produttive mescolano le aziende ben oltre le schematiche definizioni ferme al secolo scorso.

— Continua a pagina 3

## ECCESSO DI REGOLE

# IL VIRUS DELLA BUROCRAZIA

di **Alberto Orioli**

— Continua da pagina 1

**Q**uella del Coronavirus è una strage di persone e di buonsenso. La volontà ipernormativa alimenta il senso di sè di una burocrazia soffocante. Il principio di libertà proprio dei cittadini (tutto ammesso tranne ciò che sia vietato) vive una dialettica esasperata con il principio di legalità dei burocrati (è vietato tutto ciò che non sia autorizzato). Tutto questo accresce la subcultura del «ti faccio causa», in una scansione dei rapporti civili costellata di trappole interpretative e di conflitti potenziali, di ambiguità formali e di errori di sostanza. Dalle autocertificazioni

per circolare alle domande per i prestiti di pronto intervento per la liquidità, dalle erogazioni di cassa integrazione fuori canone ai protocolli sulla sicurezza per riaprire i cancelli è tutto un rischiare cause.

Il moloch della burocrazia tutto divora e tutto rende vischioso. Le domande di cassa integrazione in deroga sono ferme a poco meno di 58mila unità. Le richieste per i prestiti fino a 25mila euro si fermano a poco più di 52mila domande che diventano solo 80mila per i prestiti in generale. Un nonnulla. Perché l'economia colpita al cuore dal Covid-19 riguarda milioni di persone e svariati miliardi di Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I componenti hanno firmato un accordo che impedisce di dare informazione sui dati. Resta il nodo trasparenza**

